

Volonté e Giovanardi
all'attacco: su certi temi
Prodi è ostaggio
della sinistra più estrema

Grillini (ds): «La nostra
proposta sui Pacs è
la più moderata d'Europa
Lo capirebbe chiunque...»

194 e Pacs, la battaglia non si ferma in piazza

La destra attacca duramente le grandi manifestazioni di sabato a Milano e Roma
L'Unione sosterrà le leggi in Parlamento. Le donne: siamo pronte a manifestare ancora

di Marzio Cencioni / Roma

«**TUTTI IN PACS» IL GIORNO DOPO** A 24 ore di distanza dai cortei di Milano e Roma per la 194 e le unioni di fatto, è ancora polemica. «Dalla grande manifestazione nella Capitale è emersa una richiesta di diritti e di giustizia - ha dichiarato soddisfatto il deputato Ds

Franco Grillini, presidente dell'Arcigay - Non si capisce a quale titolo due campioni dell'integralismo e dell'intolleranza religiosa come Giovanardi e Volonté pretendano di dare lezione all'Unione. La nostra proposta sui Pacs è la più mo-

derata d'Europa e persino mentalità primitive sono in grado di capire che si vuole intervenire contro le discriminazioni che subiscono le coppie di fatto». Ieri infatti, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, nel commentare le due manifestazioni, ha chiesto «un sussulto di dignità a chi confidava in un centrosinistra riformista e si era trovato prigioniero della sinistra antagonista». Poi il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté, ha descritto un Prodi «ostaggio del trio Bonino-Grilli-

ni-Bertinotti». Non sorprende che contro i due esponenti del centrodestra abbia puntato il dito anche Daniele Capezzone. Per il segretario radicale è la Cdl «ad essere completamente nelle mani di estremisti». Capezzone non ha risparmiato critiche neanche all'Unione «incomprendibilmente timida sui temi dei pacs, dell'aborto e dei diritti civili». Il programma, secondo lui, va rivisto. E di questo sono convinti anche il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario e quello dello Sdi Enrico Boselli che rivendicano rispettivamente «risposte concrete» alle richieste dei manifestanti e «maggiore laicità». Quanto a Romano Prodi, le opinioni si dividono: Boselli ne contesta l'atteggiamento tenuto sul corteo di Roma, Pannella ne loda la sincerità. Intanto la piazza si scalda. Il prossimo appuntamento, sempre per la difesa della 194, è per la manifestazione dell'11 febbraio a Napoli.



La manifestazione di Roma. Foto Stringer/Reuters

LE INTERVISTE «Dopo i 200mila di Milano appuntamento a Napoli»

OTTAVIA PICCOLO

«Ora non staremo più zitte e la politica dovrà tenerne conto»



di Maristella Iervasi

«Siamo uscite dal silenzio, non rientriamo mai più!». Ottavia Piccolo ha ancora il cuore in gola per l'emozione e non lo nasconde: «So usare la voce e son cresciuta sul palcoscenico ma che commozone sul palco a Milano!». La Piccolo, attrice tra le più più raffinate del mondo teatrale e cinematografico nazionale, sabato a Piazza Duomo ha fatto la speaker al grande corteo milanese per difendere la legge 194. «Quello che aveva scritto Clara Sereni sull'Unità ad ottobre auspicando che accadesse in fretta si è verificato - racconta Ottavia Piccolo - il "fiume Carsico carico di rabbia è emerso impetuoso e diromente". Le donne, che non hanno mai smesso di confrontarsi sui temi a loro cari, sono scese in piazza numerosissime e allegre. Si sono ribellate».

E adesso che sono uscite dal silenzio? «Adesso non staremo più zitte».

Anche lei tornerà in piazza?

«Aspettavamo un là e la spinta è arrivata con la prima e-mail di Assunta Sarlo. Sono stata al fianco delle mie sorelle femmine fin dalla gestazione della grande manifestazione di Milano e voglio continuare ad esserci».

E come?

«L'11 febbraio a Napoli ci sarà il prossimo appuntamento. Mi sono concessa un anno sabatico dal teatro per dedicarmi a questa crescita personale. A differenza di molte donne non ho avuto una formazione femminista in senso tradizionale. Negli anni 70 lavoravo, poi è nato mio figlio. Insomma, non ho avuto modo di fare quella crescita sana

che si fa tra compagne di scuole, come andare insieme alle manifestazioni. Certo, ho votato per avere la legge sull'aborto ma sui grandi temi delle donne ero distratta... Ora voglio recuperare».

L'attacco ai diritti, laicità dello Stato e ingerenza della Chiesa. Cosa le dicono le "sorelle femmine"?

«Come dice Franca Rame, in chiusura di un suo spettacolo dove parla della sua esperienza di donna e che ho letto dal palco a Milano: "Noi sappiamo cos'è l'aborto. Il Papa no».

E Ottavia Piccolo cosa dice?

«Chi crede dovrebbe cristianamente lasciare libere le persone di usare la propria testa e gestire il proprio corpo. Invece siamo nel terzo millennio e ci si scontra con un'arretratezza mentale da paura. Da qui un mio appello a tutte le sorelle femmine: "Siamo uscite dal silenzio. Non torniamoci più!" e non solo per difendere la 194 ma anche per le scelte sessuali delle persone e il diritto di stare insieme senza essere costrette a firmare un contratto di matrimonio».

Torniamo all'immenso corteo. Cos'è che l'ha colpita di più?

«L'immensa voglia di esserci. E non era una folla solo al femminile. Un terzo dei 200mila manifestanti erano uomini. Ma tante erano le giovanissime accompagnate da mamme, zie e nonne. Sul tram ho incontrato un gruppo di persone: non erano riuscite a raggiungere il palco, ma erano contente lo stesso. La politica di questa piazza dovrà tenerne conto».

La senatrice della Margherita: nel centrosinistra consenso su 194 e unioni civili

CINZIA DATO

«Gli assenti hanno sbagliato, ma l'Unione sosterrà la lotta»



di Rosa Praticò

«Lo Stato deve evitare i vuoti legislativi e garantire cittadinanza a tutti. Deve essere laico. È la società civile a chiederlo». La senatrice della Margherita Cinzia Dato non ha dubbi e i numeri delle manifestazioni di sabato le danno ragione.

Senatrice la risposta della gente è stata compatta. Non si può dire lo stesso dell'Unione. Eppure 194 e Pacs sono nel suo programma...

«C'è assoluto consenso su questi punti. La controversia, per quanto riguarda i Pacs, è sull'opportunità o meno di identificare la battaglia delle unioni civili con un loro aspetto, quello che interessa gli omosessuali. La legge non deve entrare nelle alcove. Dobbiamo garantire diritti alle coppie di fatto a prescindere dal sesso. Inoltre visto che è basso il numero delle coppie omosessuali che chiedono di essere legalmente riconosciute come tali, non capisco perché dobbiamo enfatizzare il problema e andare a muso duro verso un'opinione pubblica già turbata dall'eccesso di integralismo di alcune associazioni e da una certa intraprendenza del clero».

Allora è d'accordo con l'amarezza di Prodi per il corteo di Roma?

«La posizione di Prodi sulle unioni civili è chiarissima. La sua "amarezza" credo fosse legata al fatto che celebrare pacis simbolici in piazza sarebbe stato percepito come un'inutile provocazione in un importante momento pre-elettorale».

«Su questi temi si è perso un

referendum, non vorrei che perdessimo pure le elezioni» ha dichiarato Fiorini, suo collega di partito...

«Le sue parole non vanno intese in senso berlusconiano: "Cambiamo posizione per attrarre consensi". Si tratta piuttosto di esaltare, all'interno della nostra visione del mondo, gli aspetti meno controversi. E restare uniti».

È un dato che le donne della Margherita si siano dissociate dal corteo di Milano. E che a Roma fossero pochi i Dì in piazza...

«La decisione delle donne milanesi del partito mi lascia stupefatta e chiederò un confronto. Comunque garantisco che non c'è alcun disegno cospiratorio della Margherita per far saltare l'Unione. Inoltre il documento programmatico del nostro partito prevede che non possiamo pronunciarsi su temi di rilevanza etica. I contratti di convivenza solidale di Rutelli erano una sua personale proposta. Piuttosto, attualmente, c'è il desiderio di mantenere solidi rapporti con il mondo cattolico».

E con la Rosa nel Pugno?

«Si tratta di trovare punti di contatto. Fa parte del gioco politico. I Pacs con l'Unione al governo saranno legge».

Però Mastella ha detto no ai Pacs...

«Mastella cerca di collocarsi strategicamente nel cosiddetto centro. Dice le sue posizioni del momento ma può cambiarle... Non è uno noto per la sua coerenza».

TESTIMONIANZE IN RETE

Le mille voci dal blog
«Che emozione ritrovarsi»

Abbiamo estratto dal blog del sito www.usciamodal silenzio.org alcuni commenti sulle manifestazioni di sabato a Milano e a Roma in difesa della legge 194 e sull'introduzione dei Pacs.

«Che il futuro ci veda sempre compatti»

Una grandissima manifestazione e non poteva essere altrimenti per il grave momento che stiamo attraversando. Giù le mani dalla 194, giù le mani dalle conquiste democratiche e civili che le donne e la Società Civile hanno strappato in anni di lotta: ricacciamo indietro le provocazioni vaticane e di certi politici, anche del centrosinistra, che vogliono imporci il silenzio. Che il futuro ci veda tutti sempre più compatti perché il pericolo oscurantista è in agguato, e tanto c'è ancora da fare.

Girolamo

«Crediamo nei nostri diritti e li difendiamo con i denti»

Ieri c'ero. E lo dico con orgoglio e commozone. L'orgoglio di appartenere ad un gruppo di donne ed uomini che sa mobilitarsi, che crede nei propri diritti e che li difende coi denti, che non si lascia abbindolare da dogmi e prevariazioni clericali, che crede che la questione femminile, mai chiusa, si sia riaperta drasticamente. La commozone nel vedere madri e padri coi bambini, giovanissime impegnate che gridano nuovi slogan e donne che tornano a gridare slogan vecchi rivisitati. Io c'ero, ci sono sempre stata e sempre ci sarò. Zitta non lo sono stata mai.

Stefania

«Io e mia mamma in piazza. Così diverse, così vicine»

C'eravamo anche noi ieri in piazza. Mia mamma e io. Lei 54 anni e io 30. Lei, cattolica e intimamente contraria all'aborto, io con molte meno certezze di lei. Ma eravamo insieme, accomunate dalla più profonda convinzione che qualsiasi credo e sentimento personale non debbano mai essere imposte agli altri e non debbano mai essere punto di partenza per negare la libertà altrui.

Serena

«Non potranno più fingere che non ci siamo»

Ciao amiche, sono stata ieri alla manifestazione a Milano, data la numerosa presenza di noi donne, trasversale a due o tre generazioni, non potranno più fingere che non ci siamo. «Siamo uscite dal silenzio» durato circa trent'anni ed abbiamo saputo renderci visibili. Coraggio amiche, continuiamo ad essere attente ed unite. Buon lavoro a tutte.

Vilma

Piero Fassino
a "Porta a Porta"
RAI 1, lunedì 16 gennaio
ore 23.15

www.dsonline.it

